

*dì ultimo octubrio.* Come el zorno avanti era zonto a Bibiena el signor Carlo Orsini et domino Ferdinando Farnese; li andoe contro con il signor Bortolomeo d'Alviano. Solicita vengi il campo, li fanti si parteno, vol danari, e li populi comenza a dubitar; et come Monte Fetuchio, che fo preso per nostri, havia rebelato, et li erano entrati 300 fanti nimichi questa note; ma sopravvenuto el signor Carlo predito, qual con l'Alviano andoe contra Monte Fetuchio, et quelli di la terra pavidu cazono via li fanti et iterum si rese a nostri. *Item*, li Bajoni vol danari.

39 *Di Rimano dil secretario nostro, di 1.º* Havia ricevuto li danari per far li provisionati, qual li faria subito; et che quel signor voria danari per dar a le sue zente, et che tutti si havia mandà alegrar, excepto ta Signoria nostra, dil fiol nato, etc.

*Di Brexa di rectori nostri, di 2.* Come el conte di Pitiano era venuto li in Brexa a visitation lhoro; et che li havia dicto haver inteso Marchexin Stanga esser andato a Mantoa et il marchexe star in streta praticata di acordarsi col ducha di Milan. *Item*, esser passà de li 500 provisionati di bergamascha, li qualli fono facti per la comunità e mandano in campo.

*Da Turim vene lettere di Zuam Dolze secretario nostro in zifra, di 29.* Come el ducha si aspectava fin 10 zorni; et che quando el si parti di Aste, misier Zuam Giacomo Triulzi li disse parole bone verso la Signoria, et era tutto nostro, et ne ajuteria in ogni cossa in haver di qua e di là di Adda, et *alia verba* etc.

*Da Roverè di sier Nicolò da cha da Pexaro podestà, di 1.º* Come havia, il re di romani haver mandato comandamento si fornissa quelli lochi vicini, et domino Osmo Helisperg con 1000 homini d'arme vadi in ajuto di suo cuxin ducha di Milan, et domino Jorio da Besen con 500 cavali, et che l'altro Helisperg, scrisse andava a Mantoa, andoe a Milan. *Item*, si fortificava la Preda e il Covolo et li signori di Vesen facevano mostre. Solicita esso podestà in fortification di quella rocha, e ponervi dentro vituarie. *Item*, esser nova il re di romani haver fato trieva con Franza per anni sei; et vol mandar uno in Bergogna a saper la verità. È stato al nostro castel di Barco qual è mal conditionato: le qual nove uno suo amico di Galiano le haveano ditte, ma vederia de intender, etc.

A dì 5 novembrio in colegio, vene domino Antonio Colla secretario dil principe di Salerno, che era a Sinagaja da suo cugnato, et presentato lettere di credenza, in piedi expose, qual ha lengua molto expedita et parla benissimo, et disse: come il signor suo

havia lettere dil re di Franza che lo confortava et lo vol ajutar a rehave il stato suo in reame: qual vol acordarsi col re di romani et sarà poi con la Signoria nostra. *Item*, che il ducha di Milano li ha mandato a dir li dà salvoconduto, volendo andar in Franza, e che lui non vol andar per esser tutto di la Signoria. *Item*, oltra li primi jumenti che donoe a essa nostra Signoria, dona al presente li staloni che ha di là, qual è stato sempre ben meritato. *Item*, dimandava certa trata di orzi abuti da alcuni soi debitori in reame, che possi per le nostre terre di Puja farle cagar senza pagar gabele. Per el principe fo ringratiato di le nove e staloni, e fato le lettere.

Vene l'orator di Faenza, domino Job, qual raccomandoe el signor suo e quella terra di Faenza. *Item*, danari per dar a la zente; poi mostrò una lettera scrivevano fiorentini al suo signor che li vogli notificar si hanno pace o guerra con lhoro, et si disegni di farli più danno col stato. Fo consultato, per li savii, la risposta doveva far a' fiorentini, et chiamato dentro ditto orator, per el principe li fo dito dovesse risponder a' fiorentini: come l'era homo di la Signoria nostra et lo suo stado è di quella, e che lui non fa guerra ma la Signoria, *tamen*, che non la mandasse sì presto fino tutte le zente non fusse passà in Casentino, et di danari si daria.

Vene l'orator di Urbin, e mostrò una lettera dil suo signor, qual dimandava ducati 20 milia, li qual fosseno in campo per non mancharli danari; et zà ne doveva esser fino al numero di 16 milia. *Item*, vituarie in copia; et che 'l marchexe di Mantoa li vadi drieto: le qual rechiede dete molto da pensar al colegio.

*Da Marco di Santi date al monte di Verna, a di primo.* Come si doleva che Marco di Rimano et Antonazo di Viterbo non haveano 300 fanti in tutto, di 1000 doveano haver per la condotta. *Item*, a la pieve di San Stephano esser fama redursi inimici per passar in Val di Arno, et come a Bibiena era *solum* 100 fanti; sollicitava la venuta dil campo nostro; et che li Bajoni non restavano di dimandarli al continuo danari. Et ancora vene lettere dil ditto, date a di 2 ivi, come el signor di Piombin era venuto in Popi, che prima era in Prato vecchio con 20 cavali lizieri et 15 homeni d'arme, el resto ha lassato di là de' monti; et prima esser intrati 300 fanti col signor di Montecatino; et che si dicea Vitelozzo Vitelli dovea vegnir con zente; et il campo è a Susa, et che tante zente verano di fiorentini come dil ducha di Milan.

*Di campo di proveditori di 2 et 3, date a Talamella.* Come ivi se ritrovavano le zente, voleno da-